

"LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA"

(È questo il tema della lettera dell'Arcivescovo Mons. Carlo Maria Martini al clero e ai fedeli della nostra diocesi per l'anno pastorale 1980-81 - La presentazione è avvenuta lunedì scorso nella festa della Natività di Maria)

La tentazione dello scoraggiamento e della sfiducia può prendere oggi anche chi è attivamente impegnato in opere di bene, se si mette con le sole proprie forze di fronte ai gravissimi problemi che travagliano la società attuale: tentazione di abbandono, di chiusura, di intimismo o di allineamento con le posizioni dominanti e più comode. Invece no: si deve avere il coraggio di andare alle radici dei problemi, che sono risolvibili, sia pure attraverso notevoli disponibilità di sacrifici e di amore, andando alle radici dell'uomo, là dove, unicamente, può riscoprire se stesso e il senso di tutta la sua esistenza. Profonda interiorità per una più significativa presenza.

È dire: silenzio per ascoltare la parola del Dio vivente che non solo parla, ma trasforma il cuore quando è ascoltato con fede, cioè ricrea l'uomo, ponendolo in condizione di assumere responsabilità attive per un contributo originale alla storia, pur di fronte ai gravissimi problemi di cui è malata la realtà in cui viviamo. Non fuga e abbandono allora, ma immersione nella pasta umana come lievito ad un livello più profondo, unificante ed illuminante la sorte dell'uomo e tutti i suoi problemi per aprire man mano sentieri di speranza.

È il coraggio di perdersi in Dio, nel silenzio dell'adorazione perché Dio e solo Lui è l'assoluto della vita: una adorazione fonte di libertà, e quindi condizione per amare, unica risposta essenziale ed efficace ai problemi dell'uomo. È la dimensione contemplativa della vita, non solo esperienza privilegiata di alcune persone separate da noi e dal mondo, ma dimensione costitutiva della esperienza cristiana come tale e nella quale l'uomo capisce se stesso, gli altri, le cose, diventando realmente e pienamente uomo.

È un'avventura affascinante, segnata dal mistero della croce nella quale si incontrano Dio e l'uomo, perché il primo, Dio, ha amato il secondo senza misura e il secondo, l'uomo, trovando il primo in abbandono totale, ritrova pure se stesso. Nasce l'amore a Dio e al prossimo.

La lettera pastorale dell'Arcivescovo al clero e ai fedeli della nostra diocesi vuole stimolare a percorrere questa strada, vuole aprire questa esperienza in chi non ne fosse ancora partecipe e purificarla potenziandola in chi già vi si fosse incamminato. Un ampio servizio nel paginone centrale sulla presentazione della lettera pastorale per un lavoro corale e personale da fare con intensità. Quella contemplativa è una dimensione dimenticata quando non addirittura snobbata dall'uomo moderno: ma lui stesso ne ha fatte le spese, trovandosi col respiro corto di fronte ai suoi problemi. Contemplare: un servizio fondamentale all'uomo.